



Una bandiera che sventola sopra le nostre teste

A cura di **Daniele Pifferi**

Passeggiando per il paese si può scorgere la bandiera svizzera issata sulle aste, la ritroviamo sui principali palazzi istituzionali, la vediamo moltiplicarsi nei momenti importanti di anniversari: il primo d'agosto, durante le partite della nostra nazionale. Per alcune occasioni oltre a vederla sventolare dalle aste, è stesa dai balconi, oppure i bambini la sventolano il primo d'agosto. Qualche anno fa la vidi spiccare il volo disegnata su una piccola mongolfiera che saliva di quota grazie ad una piccola candela.

Ma che cos'è una bandiera? Quando è nato il vessillo del nostro Stato federale?

Andando a ricercare il significato, si scopre che è un drappo di stoffa, di uno o più colori e disegni: simbolo di una nazione, di un'associazione, di un partito o l'insegna di contingenti armati o di persone comunque raccolte per svolgere un'azione concorde. L'uso si diffuse nel Medioevo, dapprima come insegna religiosa, poi militare. La nostra bandiera è caratterizzata per la sua forma quadrata, mentre quasi tutti i paesi l'hanno rettangolare. Fanno eccezione lo Stato del Vaticano e il Nepal. La croce è bianca su campo rosso e non è da confondere con la bandiera della Croce Rossa!

Allora quando ha origine, dove e per conto di chi venne usata per la prima volta? È importante sapere che la bandiera ha un simbolo, riveste dei significati e dei valori molto profondi e importanti per il popolo che rappresenta. La bandiera, come una tovaglia, è fatta di stoffa. Se la tovaglia dovesse cadere per terra nessuno si getterebbe a raccoglierla, mentre per la bandiera molti si sacrificerebbero perché non cada per terra o nelle mani del nemico perché significherebbe la sconfitta.

La nostra bandiera, il simbolo della croce bianca su sfondo rosso, ha visto l'origine nel basso Medioevo. Correva l'anno 1339 e nei pressi di Laupen, paesello a 15 km a ovest di Berna, bagnato dal fiume Sarine, si svolse una battaglia tra le truppe bernesi e le milizie asburgiche. La guerra iniziò quando l'esercito asburgico presentò alla



Illustrazione di Diebold Schilling della *Battaglia di Laupen*. Le forze svizzere sono mostrate sulla destra; si vede la bandiera svizzera sulle loro cotte di maglia.

città di Berna una dichiarazione di guerra. Il generale Rudolf von Erlach schierò 6'000 uomini che si contrapposero per numero al contingente asburgico. Le numerose cavallerie degli Asburgo furono sconfitte dai fanti bernesi. Per distinguersi dagli altri combattenti sul campo di battaglia, i soldati svizzeri cucirono una croce bianca sulla propria cotta di maglia. Successivamente la croce comparve anche su armi e stendardi dei soldati svizzeri. Va ricordato che i soldati svizzeri differivano nella loro tenuta militare fino alla creazione dello Stato Federale moderno nel 1848; ecco l'importanza della bandiera per riconoscere chi combatteva assieme su un campo di battaglia, oltre a sapere ascoltare la musica che orientava le operazioni belliche sul campo. Come conseguenza, il canton Berna entrò di lì a poco a far parte della Confederazione svizzera; esso aderì nel 1353. Nei secoli successivi altri cantoni sarebbero entrati nella Confederazione volontariamente, in modo difensivo contro nemici esterni.

La bandiera svizzera ha visto un radicale cambiamento durante la Repubblica elvetica, cioè quando Napoleone Bonaparte ha invaso il nostro paese e ha imposto,

per breve tempo (12.4.1798 - 10.3.1803), il modello istituzionale francese accentratore. Dopo molte dispute interne tra svizzeri, Napoleone si accorse che eravamo un caso speciale pronunciando queste parole: **«La natura ha fatto il vostro Stato federativo. Voleva vincere non può essere da uomo saggio».**

L'imperatore francese vietò alle truppe svizzere di utilizzare il vessillo rosso e la croce bianca imponendo come bandiera nazionale un tricolore verde, rosso e giallo. I colori rosso e giallo richiamano Uri e Svitto, fondatori della libertà svizzera, il verde la rivoluzione. Con la caduta del regime napoleonico, il tricolore fu abolito e



la bandiera rossocrociata fu ripristinata e il suo utilizzo iniziò ad essere più frequente oltre che più diffuso anche all'interno dei vari cantoni che si esprimevano una reciproca solidarietà e unità sventolando questa insegna.

Nel 1815 lo scudo rosso con la croce bianca fu utilizzato dalle truppe svizzere proprio come simbolo della Confederazione. Solo nel 1817 però fu avanzata per la prima volta l'idea di utilizzare questo vessillo come simbolo nazionale e adottarlo come bandiera. La proposta fu rifiutata soprattutto dai cantoni più antichi e legati alle loro origini storiche. Nel 1840 con una decisione della dieta svizzera fu ufficializzata la bandiera rossocrociata come bandiera nazionale. L'adozione, però, si ebbe nel 1848 quando la Costituzione Svizzera sancì che "lo stemma della Confederazione è una croce bianca verticale, libera, in campo rosso, i bracci della quale, eguali fra loro, sono di un sesto più lunghi che larghi".

C'è una bandiera abbastanza simile a quella svizzera. Quale? Mi riferisco alla Croce Rossa. Essa sembra la bandiera svizzera, ma i colori sono invertiti: Croce Rossa su campo bianco.

Ma che cos'è la Croce Rossa? Quando, perché e da chi venne istituita?

Il Movimento della Croce Rossa e della Mezza Luna Rossa costituisce la più importante organizzazione umanitaria del mondo. Per capire l'istituzione di questa organizzazione dobbiamo ritornare a metà del diciannovesimo secolo. Il 24 giugno 1859 si svolse una cruenta battaglia a sud del lago di Garda tra gli alleati franco-sardi contro l'esercito austriaco. Dopo quindici ore di scontri cruenti restarono sul campo

di battaglia più di 6'000 morti e 40'000 feriti. Di lì passava anche Henry Dunant, un commerciante ginevrino che voleva incontrare l'imperatore francese Napoleone III per risolvere una controversia commerciale. L'incontro con la controparte non ci sarà, ma Dunant scopre la sua vera vocazione: alleviare le sofferenze del prossimo. Ecco come riporta la sua vicenda in prima persona: "Avete mai visto una battaglia? Non dai dipinti intendo, ma dal vivo! Abbastanza vicini da sentire gli spari, i nitriti dei cavalli e le urla dei soldati, ma abbastanza lontani per non essere coinvolti nello scontro. A me era capitato da giovane, mentre ero in viaggio d'affari per incontrare Napoleone III. Dapprima affascinato e poi orripilato ho assistito alla battaglia tra le due armate. Quando i cannoni hanno cessato il fuoco e il fumo si è dissolto, davanti ai miei occhi è apparsa una distesa di morti e feriti. Li sentivo urlare e lamentarsi. Dovevo assolutamente fare qualcosa. Sono corso nella vicina città di Castiglione per convincere gli abitanti, soprattutto le donne, di venire ad aiutare i soldati feriti, che giacevano nel fango e nel sangue, abbandonati dalle loro truppe sul campo di battaglia. Che importanza aveva se erano francesi, sardi o austriaci? Tutti Fratelli! Gridavano le donne di Castiglione, mentre prestavano aiuto alle vittime, senza nessuna distinzione di quale fosse la loro nazionalità. Tempo dopo ho descritto questa battaglia in un libro nel quale dichiaravo la necessità di una convenzione internazionale che proteggesse le vittime dei conflitti. Auspicavo inoltre che ogni paese creasse la propria società nazionale sull'esempio delle donne e degli uomini di Castiglione. Avete già visto una battaglia? L'immagine delle vittime rimane per sempre impressa nella memoria. Tutti fratelli".



Dipinto *Panorama Bourbaki* a Lucerna.

Il libro interpella il giurista e filantropo di Ginevra Gustave Moynier, che introduce il suo autore nella Società ginevrina di utilità pubblica di cui è presidente. Quest'ultima, della quale fa parte anche il generale Dufour, riprende le idee di Dunant per "migliorare la sorte dei feriti sul campo di battaglia" e nomina una commissione di cinque membri incaricata di studiare la messa in opera delle sue proposte. In occasione della riunione del 17 febbraio 1863, il comitato dei cinque – Gustave Moynier, Henry Dunant, il gen. Dufour e i medici Louis Appia e Théodore Maunoir – decide di costituirsi in "Comitato internazionale di soccorso ai militi feriti". È l'atto di nascita del futuro Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR). Un anno dopo, il 22 agosto 1864, sarà firmata la Convenzione di Ginevra, testo fondamentale del diritto internazionale umanitario, che andrebbe riletto e studiato in molti paesi, in quanto negli ultimi anni non è stato sempre rispettato.

Per concludere il nostro viaggio nella storia e nella civica del nostro paese e delle nostre istituzioni, dapprima nazionale, la bandiera Svizzera, seguita poi dalla bandiera abbastanza simile della Croce Rossa, vi lascerei riflettere su che cosa rappresenta il gonfalone comunale.



Chiedendo in posta o per qualche locale pubblico sul territorio, non tutti conoscono e sanno il significato. Svelo solo qualche sentito dire divertente, soprattutto sulla parte in basso alla bandiera: "potrebbero essere dei cespugli"; "probabilmente rappresenta delle piante"; "è l'albero del pane, cioè il castagno".

Tutti si ricordano del castello, forse qualche turista senza cartina non sa dove trovarlo, se non sullo stemma comunale.

Nel prossimo numero vi verrà data la soluzione e raccontata la storia del castello nonché qualche leggenda svizzera o locale.

¹ J.-H. Dunant, *Un ricordo di Solferino*, Croce Rossa Svizzera, 1988.